



# L'Espresso

DOMENICA 19 FEBBRAIO 2006. ANNO 140. N. 49. € 0,90

WWW.PASSEPARTOUT.NET

LA DECISIONE DOPO UN VERTICE CON BOSSI. L'UNIONE ATTACCA: «HANNO MESSO A RISCHIO L'ITALIA». IL CAPO DEL GOVERNO SENTE GHEDDAFI: NOI E LA LIBIA RESTIAMO AMICI

## Calderoli si dimette ma non si pente

### L'amarezza di Ciampi: serve responsabilità da chi è al governo. Il premier: vinceremo lo stesso

### LA TECNICA DI SUN TZU

Barbara Spinelli

«E gli non pianificherà marce superflue, egli non esaspererà attacchi futuri. Se saprà guardare nel futuro e discernere condizioni che ancora non sono del tutto manifeste, non farà errori e inevitabilmente vincerà. Quel che scriveva Sun Tzu più di duemila anni fa, nell'Arte della Guerra, vale in fondo anche in democrazia, dove le battaglie per scongiurare l'avversario si conducono senza spargimento di sangue ma non per questo cessano di essere verti combattimenti: con regole, espedienti e previsioni tipiche della contesa bellica. Dunque bisogna vincere l'oppositore, e non solo corazzarsi per proteggerlo se stessi dalla sconfitta. Dunque bisogna sapere che l'oppositore di vincere è fornita dall'avversario (della conoscenza minuziosa delle sue forze e debolezze) mentre la capacità di difendere se stessi dalla sconfitta è tutta e solo nelle proprie mani. Anche questo dice Sun Tzu, nel suo modo laconico: «Il buon combattente sarà capace di assicurarsi dalla disfatta, ma ciò non gli darà la certezza di sgombrare l'avversario. Conoscerà forse se stesso e afflitti; ma non chi lo avversa e di conseguenza neppure il mondo esterno nella sua interezza. Resterà proficilmente a casa, si farà appallardare dai suoi, piuttosto che avventurarsi per strada dove sono in agguato provocazioni, imprevisi, profe di forza subitanea».



### LA GIOIA DELL'AUTOGGOL

Giancarlo Dotto

Si allarga la famiglia dei Supereroi. Ragazzi della porta accanto che, quando è l'ora, si strappano la camicia, fanno saltare asole, bottoni e, zac, eccoli trasformati, sfoderare la

La maglietta con la vignetta su Micrometlo è costata la poltrona all'ingegner Calderoli. Furto dopo gli incidenti e i morti in Libia, Berlusconi ha ottenuto da Umberto Bossi la testa del ministro.

**LE DIMISSIONI.** Ma Calderoli non si pente. Con un comunicato di poche righe spiega di non aver voluto offendere la religione musulmana e se la prende con chi - anche nella Cdl - ha voluto strumentalizzarlo. Il caso Poi rilancia, nel programma della Cdl deve essere messo al primo piano: il riconoscimento delle radici cristiane della millenaria storia d'Europa.

**REAZIONI.** Sul ministro, anche la posizione di Ciampi era stata netta, le dimissioni erano necessarie per tentare di spiegare la tensione: «Da chi è al governo serve responsabilità». Dura i commenti dell'Unione: «Hanno messo a rischio il Paese», Berlusconi ha sentito il leader libico Gheddafi: «Restiamo amici».

Magri, Marini, Reschia e Nobile  
DA PAG. 2 A PAG. 5

**SERVIZI**

**L'EX MINISTRO: VERGOGNOSE PAROLE ANCHE DALLA CDL**  
La base sta con lui e la Lega prepara lo slogan elettorale «Siamo noi i nuovi crociati»  
Gigi Fedorini A PAGINA 2

**DEI PALAZZI ROMANI**  
Il Quirinale teneva altri attacchi a cittadini italiani  
«Se non lascia va sfiducato»  
La Maritima e Passeri A PAGINA 3

**IN UNA CIRCOLARE L'ALLARME DELLA POLIZIA**  
Prefetti e questori dovranno rafforzare le misure di sicurezza in ogni manifestazione politica  
SERVIZIO A PAGINA 2

## Blitz dei carabinieri ai Giochi

### Antidoping, nella notte perquisite le stanze degli austriaci

L'INDAGINE DELLA PROCURA DI TORINO E SCATTATA IN TUTTI I SITI OLIMPICI DOPO UNA SEGNALAZIONE DEL CIO



Il nuovo Parlamento palestinese

### PALESTINA

#### Hamas: no al dialogo con Israele

Il nuovo Parlamento palestinese respinge le richieste di Abu Mazen



L'avvocato David Mills

### INCHIESTA

#### «Quei soldi erano di Berlusconi»

L'accusa dei fiscalisti dell'avvocato Mills: il Cavaliere attacca: sono le solite azioni di una magistratura a orologeria

Blitz dei carabinieri alle Olimpiadi di Xelha: note i militari del Vas hanno perquisito su ordine della Procura di Torino gli alloggi della nazionale austriaca nei siti di gara di Torino 2006. In particolare i controlli avrebbero riguardato le camere dei preparatori delle squadre di biathlon e di fondo, alla ricerca di possibili sostanze dopanti.

**L'INCHIESTA.** L'indagine sarebbe scattata dopo una segnalazione del Comitato olimpico internazionale, che riguardava la presenza in Valle di Susa di Walter Mayer, ex ct della nazionale di fondo, già squalificato dalla Fifa per una vicenda di doping avvenuta a Salt Lake City 2002.



Maurizio Margaglio e Barbara Fusar Poli sono in testa

### STAFFETTA SUL PODIO, STASERA FUSAR POLI E MARGAGLIO

#### Fondiste di bronzo, oggi si danza

Il vero strigone stava da un'altra parte, in Val di Susa, e aveva il profilo piuttosto noto di Walter Mayer, ex ct della nazionale di fondo austriaca, squalificato a vita nel maggio del 2003 perché si dilattava a manipolare sangue, ricomparso al centro in questi giorni, in un'inchiesta di cui il giudice maraglio ha ricostruito i fatti.

## Il Piccolo diavolo nella tana del Biscione

### BENIGNI OSPITE SU CANALE 5. MARTEDI SERA PARTECIPERÀ A «IL SENSO DELLA VITA» DI PAOLO BONOLIS

### Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

**GreenPoint FORUS**  
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE  
Numero Verde 800-929291

Roberto Benigni torna nella tana del lupo. L'attore-regista più popolare del cinema italiano sarà ospite, infatti, di Paolo Bonolis martedì 21 febbraio a «Il senso della vita»: un personaggio che non ha mai nascosto la sua collocazione politica a sinistra in una trasmissione di Canale 5, in casa Mediaset, la tv di Berlusconi. Al tempo di altre elezioni Benigni fu intervistato da Enzo Biagi a «Il Piatto». E prima ancora fece epoca la sua irruzione addirittura nel bel mezzo del Tg1, quando il «piccolo diavolo» sbucò da dietro le quinte dello studio e salò al collo del conduttore Giulio Borrelli. Ora Benigni è di rosso e sempre più entusiasta. Ma non dimentica le sue radici profonde. E il 25 febbraio dovrebbe presentarsi ad una kermesse dell'Uivo a Roma. Per quanto il suo nome figura nel programma diffuso dall'Uivo, lui girerà, però, di non saperne nulla.

### Scegli la leggerezza. Scegli LAURETAN.

LAURETANA	MENTIRO	SOFFO	PIU'
S. BERNARDO	14	0,87	5,83
S. ANTONIO	38	0,6	7,4
S. ANTONIO DI VIKARDO	39	1,1	7,8
LAURETANA	75	1,8	8,2
PIRUGI	123	7	8,8
MANA	137	1,8	7,5
SANTA CROCE	179	4,4	7,3
VITANSELLA	237	5	7,3

Carlo Tolo, l'imprenditore che spaventa Alitalia ha un progetto per la Roma-Vilano ad alta velocità Le Fs temono che dietro ci siano capitali stranieri

Marcio Sodano  
A PAGINA 29

### Nel Klondike dell'Artico emergono immensi tesori

Il riscaldamento globale fa ritirare i ghiacci e svela giacimenti di petrolio e diamanti. Ma gli ambientalisti lanciano l'allarme

Claudio Gallo  
A PAGINA 11

6.02.19  
97711221716003  
1800 41 42 43

WWW.PASSEPARTOUT.NET → SOLUZIONI GESTIONALI A 360° → WWW.PASSEPARTOUT.NET

DECISIVO IL VERTICE A GEMONIO. IL «PASSO INDIETRO» DEL MINISTRO ARRIVA NEL POMERIGGIO «PER SENSO DI RESPONSABILITÀ»

# Calderoli: se devo morire, meglio da cristiano

## «Mi sono dimesso perché me l'ha chiesto Umberto Bossi, non perché lo voleva Berlusconi»

MILANO

Si dimette? Non si dimette! Le telefonate tra Roma e la Padania sono rimbombate per ore, ieri mattina, dopo lo choc degli incidenti di Bengasi. Poi, intorno alle 14, da Gemonio, piccolo paese in provincia di Varese, caput mundi leghista perché ci vive Umberto Bossi, è ripartito il tam-tam. «Sì è dimesso, è stata una scelta di responsabilità». Con un'altra telefonata, un Berlusconi furioso ha ottenuto dal senatore la testa di Roberto Calderoli: è il tredicesimo suo ministro a lasciare l'incarico in cinque anni di governo. Qualunquista con le virgole su Maronetto mostrata in tv con golibardia legerza, è costata la poltrona al dentista di Bergamo divenuto, suo malgrado, uno dei punti nodali delle tensioni tra Islam e Occidente. Con poche righe in un comunicato scritto, Calderoli ha spiegato di non aver

voluto offendere la religione musulmana e se l'è presa con chi, anche nella Cdl, ha voluto estrinsecizzare il caso.

### Stop a Maroni

Nella valle di Gemonio, intorno alle 13, Calderoli si è presentato con Roberto Maroni. Una regola non scritta della Lega stabiliva che - in caso di attacco contro un ministro - tutta la delegazione ministeriale dovesse lasciare. Ma Bossi sa che a sei settimane dal voto questo non è possibile, perché ha bloccato Maroni, pronto a lasciare anche lui il Veltro.

Così il spesso indietro lo fa solo lui. Anzi, rilancia su un punto che diventerà il leit-motiv della Lega: essere messo «al primo punto» il riconoscimento delle radici cristiane della nazione italiana. «L'Europa», non che Calderoli abbia molte possibilità di porre condizio-

ni, ma quando in serata ricostruisce la sua giornata più nera, non ci sta a essere considerato l'unico capro espiatorio della crisi.

«Non mi sento tale, ci mancherebbe...», dice al telefono, per aggiungere una puntualizzazione: «C'erano diversi interessi dell'Italia che mi hanno spinto a fare questo passo indietro. Ho accettato quando mi ha chiesto Bossi. Ma voglio precisare che lascio non perché me lo ha ordinato Berlusconi, ma perché io ho deciso il segretario del mio partito, onde non creare problemi alla maggioranza».

### Il rammarico

«Non c'entra la maglietta, mi spiace soltanto per quei morti a Bengasi: io ho difeso l'Occidente»

rimane coordinatore delle segreterie nazionali del Carroccio», si apre la strada dell'attività nel partito, fin fondo - dice - avevo già incominciato. In campagna elettorale, avrò più tempo. Non c'è nemmeno spazio per la paura, nella mentalità del militante leghista costretto a lasciare l'incarico istituzionale per tener fede al suo impegno «di uomo e di politico». I siti di Al Qaeda lo additano come nemico e omicida? Lui replica: «Non ho paura. Se deve succedermi qualcosa, meglio per una cosa importante, piuttosto che per un tamponamento o un vaso in testa...». E annuncia l'intenzione di avviare subito la sua personale battaglia con due strumenti: le idee di Oriana Fallaci - «prima l'hanno osannata, poi lentamente nessuno più sta con lei» - e una nuova maglietta. Ma non avrà altre immagini satiriche. Si esalta, Cal-

deroli, quando lo spiega: «Sono orgoglioso di essere cristiano, quella sarà la mia divisa». E per rincarare la dose se la prende con l'Occidente - non con Berlusconi, in verità - perché non ha protestato con l'annuncio della famiglia Gheddafi che, a suo dire, ha predefinito il futuro di un'Europa, sotto il dominio dell'Islam. Sbotta scorsolato: «Non sono più i tempi di Reagan, purtroppo. Ma sono convinto che la storia ci dovrà dare ragione».

E se gli si chiede se lascia il ministero con amarezza, risponde: «No, il mio rammarico è soltanto per quei morti di Bengasi. Semmai, me lo prendo con l'ipocrisia che ho visto circolare intorno a questa vicenda». Mentre si prepara al primo weekend lontano dal Palazzo, Roberto Calderoli rivede quella maglietta che ha portato l'Italia al centro di tensioni internazionali.

«Sono colpevole di...»  
Sono convinti che l'ex ministro ha trascurato per un articolo che stiamo riportando La Padania in prima pagina, intitolato «Sono colpevole di...», seguito da sette punti con i valori ai quali non vuole rinunciare. A seguire, le tante attestazioni di stima e solidarietà giunte dai vari Castelli. Il Maroni, Roberto Cola. Con un solo distinguo polemico, quello dell'europarlamentare Francesco Speroni: «Se la comunità islamica condanna la composizione del governo, è una perdita di sovranità».

# Radio Padania in silenzio Legga alla resa dei conti

MARONI SECCATO, MA LA BASE DIFENDE IL «SACRIFICIO DI ROBERTO»

### retroscena GIGI PADOVANI

Sono le 16. Calderoli ha già ufficializzato le dimissioni. Su Radio Padania, dagli studi di via Bellero, Marzella e Aurullo mandano in onda un grazioso programma dedicato alle radici longobarde della lingua italiana. È una trasmissione in diretta e dopo un pasticcio che spiega l'etimologia comune del termine piemontese *fora* con l'inglese *daughter* (figlia) - irrompe una chiamata da Gemonio: «Anche Calderoli è un contor». Non si parla di questo, oggi. È la cultura. Dopo mezzogiorno, l'emittente di battaglia del Carroccio manda nell'etere la presunta rassegna di musica classica con Pesani. Eppure, arrivato communiemente alle orecchie di Mendelssohn. Naturalmente per lui il governo - come sintetizza in condottivo Marco Borghezio - da hombre verticali.

Pochi giorni fa aveva duramente condannato le parolacce di chi, in tv, dall'ex marito nei confronti della giornalista Paola Jorbræll (se lei è un po' abbronzata), l'ex ministro Negri, autrice teatrale e ospite fissa del programma «Marxatten» condotto da Piero Chiambretti sulla Rai7, o l'ammare interno-pollaiato sull'operato del di-

### Sabina Negri: non capisco mio marito

MILANO

ci rimane «il cuore», al quale non si può comandare. E da oggi incontrerà la battaglia per difendere i valori sostenuti da Calderoli. Dobbiamo tenere il punto. Anche perché non ci toccano i contenuti, «esami del sangue» che fa chi, nel governo, deve mettere la *kippa* o andare nelle moschee...».

La via di uscita dall'impasse leghista è già stata individuata. La parola d'ordine sarà una sola: difesa della cristianità, seguendo il comunicato di dimissioni scritto da Bossi e Calderoli. La campagna elettorale leghista girerà tutta su questo slogan: «Siamo noi i nuovi crociati». Fin dalla prossima settimana, saranno decise iniziative in tutta Italia per sostenere la battaglia anti-Islam.

### «PALESTINA E IRAQ LIBERI»



### «Dieci, cento, mille Nassiriyah» E in piazza ritorna lo slogan infame

«Palestina libera, Iraq libero». Con questo slogan si è conclusa la manifestazione a Roma a favore della Palestina, promossa da movimenti e associazioni del Pdci, alla quale partecipavano il segretario del Pdci, Diliberto Colaninno, i vertici Cento e Bulgarelli, il trozkista Fernando Alferini e altri. Il corteo ha bruciato una piazza Venezia, una decina di persone in coda al corteo ha bruciato una bandiera israeliana e ne deve andare via, 10, 100, 1000 Nassiriyah. Alcuni mentre gridavano il solito slogan, altri hanno urlato una striscione: «Dalla Palestina all'Iraq con le nostre arabe che resistono».

# Dal Viminale allarme per la sicurezza

ROMA

Nessun allarmismo, ma la vigilanza è massima sugli obiettivi sensibili: all'indomani delle votazioni in tv dall'ex marito nei confronti della giornalista Paola Jorbræll (se lei è un po' abbronzata), l'ex ministro Negri, autrice teatrale e ospite fissa del programma «Marxatten» condotto da Piero Chiambretti sulla Rai7, o l'ammare interno-pollaiato sull'operato del di-



Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, dice di non vedere «precisi e concreti segnali di minaccia terroristica islamica».

fronti di tutti gli altri Paesi. Ho detto ieri e ribadisco che non ci sono segnali precisi e concreti di minaccia terroristica islamica in occasione della Olimpiadi di Torino, e più in generale per il nostro Paese. E anche per le elezioni amministrative del 2008. Tuttavia, è opportuno che il ministro - «non è un ministro di sinistra» - non vada a dire cose che non sono. Ma queste allarmismi non vanno usati per occupazione su. Si sa con una certa certezza e non si sa come si va a finire.



Roberto Calderoli esibisce la maglietta con le vignette anti Islam sulla prima rete Rai

### CALDEROLI-PENSIERO

1. I CAMPI. La signora Franca dice che da gente del Sud è più buona e intelligente. Calderoli chiede una perché l'Idembae bel Quindale, perché quella frase sarebbe razzista nei confronti del resto della popolazione. In altra occasione, bacchetta anche il presidente invitandolo a «non far politica».
2. PAPA. Dopo l'elezione di Ratzinger, sostiene di non gradire il nome scelto dal Pontefice. Scherza: «A Benedetto XVI avrei preferito Grausius».
3. PENA DI MORTE. La reclama per i pedofili e anche per Unabomber. «È ora di finirla con le ipocrisie».
4. TAGLIA. La invoca per chi ha ucciso il benzinario leghista di Lecco: 5 mila euro. «In modo che si capisca cosa succede a chi tocca un pedone».
5. CASTRAZIONE CHIMICA. La considera lo strumento vincente. «Unico deterrente serio» contro gli stupri.
6. IRAQ. Calderoli chiede di ritirare un'eventuale truppe dell'Iraq per attestare in Italia la pace dai terroristi, contro i quali chiede che il Parlamento voto «lo stato di guerra». Poi si corregge.
7. ISLAM. «Non è una civiltà», dice quando si esamina il decroo antiterrorismo. In altri momenti, il ministro moderato «è una civiltà» e gli immigrati sono «digno borgo».
8. LA «SIGNORA ABBONZATA». Sempre parlando di Islam in televisione, Calderoli si rivolge a Rula Jebreal, la giornalista palestinese de «La 7». «Non rispondi a quelle signore abbronzate...».

### ALTROVE

di Guido Caronni

Gli assassini-bambini sono, forse, in realtà, abietti da anime più che adulte, dei piccoli rapiti, dei sequestrati dall'inferribile. Potrebbero mai supporre questo giuditici, psichiatrici, sociologi razionalisti?

Il filosofo ignoto